

Un'esercitazione degli allievi della « Bottega » fiorentina

Fa bene il teatro, se Gassman è il maestro

Alfieri, Dante e Gregory Corso come spunti per un « lavoro sul verso » di grande suggestione - Inconsueta ma divertente elaborazione del « Codice di Perelà »

Dal nostro inviato
FIRENZE - In epoca di seminari e di laboratori, ha un senso ancora andare a bottega? L'esperienza fatta qui dal ragazzo della scuola di Vittorio Gassman - denominata appunto « Bottega teatrale » - sembra rispondere di sì.

Eccoli dunque, i ventidue giovani e giovanissimi allievi, maschi e femmine in parti quasi eguali, compiere una « tre giorni » dimostrativa di quanto acquisito attraverso un duro faticoso che avviato nel '79 si è prolungato sino alle soglie dell'ormai imminente '81. Sono i superstiti di successive selezioni, e riconoscono tra loro, amalgamati con gli altri, alcuni di quelli che già parteciparono alla prima uscita pubblica della Bottega, il composito spettacolo dal titolo *Fa male il teatro*, destinato a percorrere una stagione scorsa a nostra penisola, e tra breve riproposto in versione televisiva sui piccoli schermi domestici.

Adesso, però, non assistiamo a uno spettacolo ma a quella che, con modestia e civetteria, viene definita una « esercitazione ». Tra chi si esercita, infatti, vediamo lo stesso Gassman: in severo atteggiamento, un semplice cerchietto attorno alla testa, a mo' di corona, egli è Saul; si rappresenta, sfregiato e in sintesi, il terzo atto della tragedia di Vittorio Alfieri. « Ci siamo dedicati in parti-

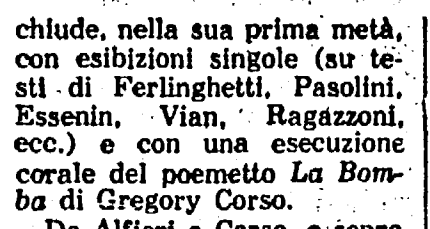


Un'esercitazione degli allievi della Bottega; sopra, Vittorio Gassman

colare al lavoro sul verso, che più di ogni altro esige passione e controllo spiega l'attore e maestro, quasi scusandosi della « forte geometria, stilizzata ai limiti della scolasticità », da cui sarà contrassegnata la prova d'insieme. Ma nel brano del Saul che ci viene offerto noi troviamo qualcosa di più: un'idea d'interpretazione, a un tempo, tematica e formale, che investe la struttura « familiare » del dramma e il dibattito rapporto di Alfieri

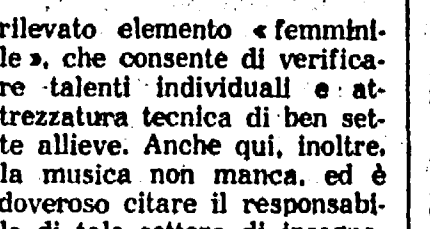
con la musica: un rapporto (dice ancora Gassman) di amore e sospetto. Proprio nel terzo atto, il dirupato corso degli aspri endecasillabi alfieriani è interrotto da metri diversi, con melodie rime: sono i canti mediante i quali David, confortato dalla sposa Micòl e dall'affettuoso cognato Gionata, si sforza di mollere l'invelenito suocero e padre.

C'è in questo scorcio, insomma, quanto può mettere in luce qualità vocali, canore, gestuali, l'uso dello spazio e del corpo. Ma c'è anche lo spunto per un nuovo approccio ad Alfieri. E la doppia presenza di Gassman, come regista e protagonista, costituisce una sbalorditiva lezione vivente.



Vittorio Gassman

Lavoro sul verso. Sul verso tragico e sul verso poetico. La serata si apre, quasi provocatoriamente, con la dettatura, distribuita tra due ragazzi e due ragazze, del quinto Canto dell'*Inferno* di Dante, il Canto di Francesca. Si chiude, nella sua prima metà, con esibizioni singole (su testi di Ferlinghetti, Pasolini, Esenin, Vian, Ragazzoni, ecc.) e con una esecuzione corale del poemetto *La Bomba* di Gregory Corso.



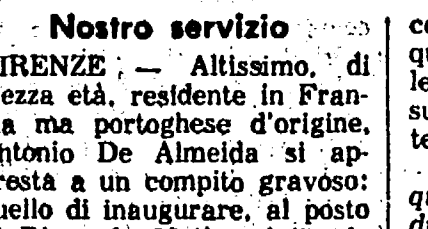
Un allievo della Bottega

Da Alfieri a Corso, e senza escludere Dante, tutti autori, si è visto fin qua, cardà a Gassman. Così come Aldo Palazzeschi è caro ad Alvaro Piccardi curatore della seconda fase dell'esercitazione. La quale si svolge su un'ampia scelta di pagine dal *Codice di Perelà*: opera narrativa già adattata, del resto, per il teatro, e proprio da quel Gruppo della Rocca di cui Piccardi, come attore e come regista (o « coordinatore ») nel periodo di più acuto assemblarismo della nota e apprezzata compagnia) è una figura di spicco.

« I racconti di Hoffmann » da domani a Firenze

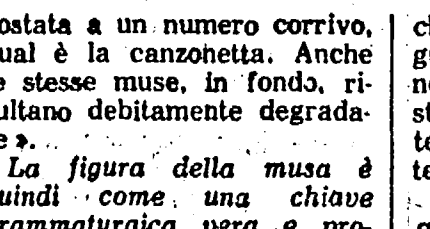
Cantami, o musa, un po' di ironia

Il maestro Antonio De Almeida e il regista Luca Ronconi parlano di questo allestimento dell'opera di Offenbach



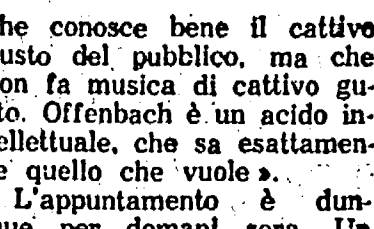
Un allievo della Bottega

Nostro servizio
FIRENZE - Altissimo, di mezza età, residente in Francia ma portoghese d'origine, Antonio De Almeida si appresta a un compito gravoso: quello di inaugurare, al posto di Riccardo Muti, colpito da una infatuata forma di epatite, la stagione lirico-invernale 1980-81 del Teatro Comunale, con i racconti di Hoffmann di Offenbach. « Ed è un caso nel caso che proprio con Muti - mi dice Almeida durante una breve conversazione - parlavo a Londra di questa nuova interessante versione curata in modo impeccabile da Fritz Oeser per la Barenreiter. Chi l'avrebbe detto che sarebbe poi toccato a me... »



Un allievo della Bottega

Entriamo nel merito della partitura di Offenbach-Oeser, l'originale andò infatti perduto durante un incendio all'Opéra-Comique. Lavorando sullo spartito per canto e piano, il solo che ci resta, è stata intanto rispettata la disposizione originale degli atti secondo la successione delle figure femminili: Olympia, Antonia e Giulietta.



Un allievo della Bottega

Sono state poi introdotte alcune arie, rispetto alle precedenti edizioni. Da questo punto di vista Nicklausse diventa un personaggio-chiave: un'aria per ogni atto, come deve essere, in quanto è la musa che acquista sempre nuove dimensioni, che si cambia continuamente, e la figura di Nicklausse è perciò senz'altro più logica nello svolgersi della vicenda. E' la riconquista dell'elemento razionale.

Aggeo Savioli

Vi sono altri cambiamenti vistosi?

« Sì. Il finale, per esempio. Una grande apoteosi corale dove la musa canta l'importanza non della donna per Hoffmann, ma della sua stessa arte. Un coro bellissimo che non si era mai sentito prima ».

« Per forza, anche perché Offenbach usava "tagliare" durante le prove. Ma qui non fece il tempo per la morte improvvisata ».

« Proprio necessario questo rigore filologico? Dopo tutto non si tratta né di Wagner, né di Verdi... »

« Già, ma lui pensava di esserlo. E poi era considerato un genio nel suo genere e un musicista col jacobiti il Paganini del violoncello, lo chiamavano in Francia ».

Luca Ronconi, il regista, è l'altra voce dello spettacolo.

« Noi (intendo dire anche lo scenografo Jean Paul Chambas e il costumista Karl Lafrenière) - afferma Ronconi - ci siamo attenuti più ad Offenbach che ad Hoffmann, nel senso che lo spirito della musica è quanto di più distante ci possa essere dai segni metafisici, sovranaturali del romantico personaggio che dà il titolo al lavoro. Le sorprese ci sono, ma stanno tutte sul versante del mondo, del passeggero, non del fiabesco. Niente diabolici, insomma ».

« Spiegati meglio... »

« I racconti sono un tentativo di opera seria fatto da qualcuno che è sempre pronto a tenere lontano il sublime dell'espressione musicale. E' un tipo di teatro molto corruivo, ariofonatico di certo. Non piccolo-borghese. Più che nel sociale, l'opera affonda le radici sul concetto stesso di opera: l'ironia si applica infatti sull'idea stessa di espressione artistica. Non si deve dimenticare infatti che tutta la storia viene raccontata in una taverna posta di fronte a un teatro dove si sta rappresentando il Don Giovanni di Mozart. Quindi l'ironia, "l'elettricità" scatta fra questi due poli: l'aspirazione al sublime (il personaggio Stella che canta Mozart) e la sua corrosione nel momento stesso in cui lo si ammirava ».

« Opera e antiopera si fronteggiano dunque. In fondo è la guerra dichiarata a Wagner e al suo scorporamento ».

« Infatti, lo ho trattato come una commedia. C'è anche l'operetta, ma in modo del tutto particolare nella direzione di "smontaggio" delle forme classiche del melodramma cui accennavo prima. Nell'atto di Giulietta, costei canta una specie di "numero" con un coro di ragazze. Non è altro che l'immagine dell'operetta stessa che si prostituisce. E significativamente - continuando sulla base dell'ironia rivoltata non tanto ai singoli personaggi quanto alla forma - Offenbach usa qui un grande concerto, che è espressione serissima, volutamente degradata perché ac-

Dal nostro inviato

Pescara - Il piglio è quello della grande città caoticamente in espansione e protesa a una sorta di « arrembaggio ». C'è il furbo, c'è l'onesto, c'è l'arrivista, c'è il mucchio di contraddizioni che caratterizzano la vita d'oggi: c'è, insomma, in ogni stato, un traffico « imbrogliato ».

A Pescara c'è anche il cosiddetto « asse attrezzato »: ce ne vuole per imbroccarlo, ma poi le cose respirano meglio. Bene, dall'anno scorso, funziona anche un « asse attrezzato », riferito alla musica, rivolto a dare un orientamento tra le diverse esperienze del mondo culturale e contemporaneo. Diciamo di una iniziativa promossa dall'Arco di Pescara, in collaborazione con il Comune e la Regione, e con la partecipazione di alcuni più consapevoli docenti del Conservatorio, intitolata « Musica e nostra passione ». Si tratta di dare, attraverso l'utilizzazione e la valorizzazione delle forze musicali del luogo, un'informazione ampia e organicamente articolata. La presenza dei giovani interpreti è affiancata da quella di giovani compositori, anch'essi operanti a Pescara, esclusi dal giro del concerto che proceda, peraltro, a sempre più avaro di spazio nei confronti delle nuove esperienze musicali. C'è il rifiuto, ma i giovani di Pescara vi passano sopra con questo loro « asse attrezzato », e dimostrano che il rifiuto può essere tenuto a bada.

La grande novità, la forza di questa iniziativa pescarese - un'arcimusicista sul serio - sta appunto nel coinvolgere, in una programmazione di prim'ordine, giovani presentati come rincalzo e ricambio dei pochi che si sono dedicati alla nuova letteratura musicale.

Provare per credere. L'altra sera, nella Sala del Conservatorio, giovanissimi solisti si sono fatti applaudire in pagine che solitamente i « divi » del concertismo escludono dalla loro routine. Si è avuta, così, la sorpresa di vedere al pianoforte Patrizia Gallo, giovane musicista che ha il senso morale delle sue scelte - in « Duo » con un giovane violinista, Carlo Ricci, per l'esecuzione intensamente sospesa del *Quattro pezzi op. 7*, di Webern fatto oggetto di altrettanta intensa passione nel *Tra gestosi op. 10* proposti da Isabella e Paolo Crisante (pianoforte e violoncello).

Il concerto è stato aperto e concluso da Marco Fumo - con Marco Della Chiesa, Riccardo Bianchini e Maria Vittoria Romano - in un filastro di questa preziosa iniziativa - pianista straordinariamente polivalente nel *piccolo* pezzo in re di Schoenberg, nel *Feus d'artifice* e nella serie delle *Images* di Debussy. Al centro - nell'*Intermezzo* dedicato alle novità assolute - Marco Fumo ha presentato *Due preludi* di Riccardo Bianchini, il *Capriccio* di Debussy, il *Concerto* di Debussy di Debussy. Al centro - nell'*Intermezzo* dedicato alle novità assolute - Marco Fumo ha presentato *Due preludi* di Riccardo Bianchini, il *Capriccio* di Debussy, il *Concerto* di Debussy di Debussy.

Domani, Marco Della Chiesa dirigerà pagine di Salviotti, Malipiero e De Falla (il *Concerto* per clavicembalo e strumenti interpretato da Mariolina De Robertis) e poi l'*arcimusicista* metterà in cantiere il nuovo tratto dell'« asse attrezzato », previsto per il 1981, che avrà al centro Bartók (c'è di mezzo il centenario della nascita) e tutt'intorno le traiettorie che dal Novecento storico (era il tema degli otto concerti di quest'anno) hanno portato alle esperienze musicali più vicine a noi: da Webern a Darmstadt, per esempio, da Malipiero a Petruski, da Petruski ai giovani. Come si vede, un fier musicale che procede spedito: sa dove vuole arrivare non serve mettergli i bastoni tra le ruote. Ad esempio perché « Musica del nostro tempo » ha potuto utilizzare l'Auditorium De Cecco soltanto per i primi quattro concerti?

Erasmus Valente

Sta per concludersi il ciclo televisivo

Questa è una musica da suonare a scuola

La trasmissione curata da Gelmetti e dai fratelli Vergine

Oggi, penultima puntata del programma Tutto è musica, di Vittorio Gelmetti, a cura di Luigi Parola, realizzato dai registi Aldo e Antonio Vergine, per il Dipartimento scuola-educazione. Da venerdì 3 ottobre è andato in onda sulla seconda rete TV alle 18, e sulla prima rete radio alle 19.35. La puntata di oggi ha un carattere particolare. E' dedicata a nuove vie che si aprono ai giovani (ma non soltanto ai giovani) per soddisfare la loro « fame di musica », il loro desiderio di fare musica e non soltanto di ascoltarla. La puntata si svolge in due scuole diverse, e, musicalmente, in due secoli lontani l'uno dall'altro. La prima scuola è la Società Italiana di Flauto Dolce, legata soprattutto alla musica barocca; la seconda è il Music Workshop, laboratorio-scuola per il jazz, per la pratica di strumenti elettrici non ancora entrati nella ufficialità dei Conservatori. Alle scuole istituzionali di musica erano state dedicate due puntate, mentre la puntata successiva coglieva una musica percolare - il Canto Gregoriano - come momento essenziale di vita della comunità dei benedettini di Sant'Anselmo ai vespri. Ma ripercorriamo rapida-

mente l'intero ciclo di Gelmetti e dei fratelli Vergine, che - lo diciamo subito - rappresenta un fatto nuovo e assai incoraggiante. I direi esplorare se non temessi la retorica, nell'impiego degli audiovisivi come strumento educativo. Dovendo sintetizzare al massimo, metterò in evidenza alcuni punti.

Primo: il lavoro (grosso) del musicista, dei registi, degli organizzatori sarà utilizzabile nelle scuole. Infatti, possono essere acquisite le cassette della trasmissione. Di più, l'ERI ha già pubblicato il volumetto Tutto è musica - Appunti per una educazione musicale, di Gelmetti, corredato da una preziosa Appendice di « Ascolti consigliati » e da chiari diagrammi.

Secondo: il programma parte dalla esperienza comune, con una inchiesta, divertente e seria insieme, condotta nel centro di Roma tra artigiani, impiegati, studenti, donne, in trattorie e mercati, con risposte rivelatrici non tanto del grado di cultura musicale, quanto di errati modi di ascoltare, proposti da sei defonanti della musica.

Terzo: Gelmetti, col aiuto della regia, dà informazioni di tecnica musicale partendo da zero, per esempio dai più semplici ritmi (binario e ter-

nario) per arrivare via via alla melodia e all'armonia, sempre « esemplificando », con brani di musica e/o disegni. Quarto, ma forse primo dal punto di vista della impostazione: Gelmetti e i suoi collaboratori ci aiutano a collocare ogni musica dentro la civiltà nella quale è nata, pur insegnandoci, nello stesso tempo, ad ascoltare la musica come musica, nella sua logica espressiva.

Gli autori del programma dichiarano di rivolgersi in modo specifico ai giovani tra i 15 e i 20 anni, cioè, nel linguaggio scolastico, agli studenti degli istituti di istruzione secondaria superiore. Questa affermazione mi sembra limitativa. Credo che il programma sia prezioso anche per i corsi di educazione musicale, che, colla riforma dei programmi del 1979, hanno ottenuto nella scuola media tra gli 11 e i 14 anni piena dignità, pari a quella di tutti gli altri corsi. E molte puntate, se non tutte, a mio avviso, possono essere protette in classe, come punto di partenza di discussioni e studio, in una « educazione » così importante e ancora però povera di strumenti.

L. Lombardo-Radice



Il film in televisione

Fort Apache: stavolta John Wayne è una « colomba »

nei confronti degli Apache. Il colonnello (ex-generale degradato) insiste invece per assalire l'accampamento indiano, dove l'attende una tragica fine: lo squadrone viene massacrato; York (per avero di patria) pronuncia per Thursday un commosso elogio funebre.

Fort Apache inizia (nel 1948) Bolla trilogia militare che Fort proseguirà con i cavalieri del Nord-Ovest (1949) e Rio Bravo (1950), tutti film con Wayne. Detto che le sce-

ne della battaglia tra i soldati e gli Apache sono tra le più belle del western, va aggiunto che il film è da considerarsi, sia pure in via metaforica, uno dei tanti imperniati sulla figura del generale Custer (chiaramente adombrato nel personaggio di Thursday) sulla battaglia del Little Big Horn. Custer fu in realtà sconfitto da una coalizione di Sioux e Cheyenne. Ford rimane fedele agli Apache: forse per poter continuare a muoversi nell'ambito, e a lui congeniale, adorerlo della Monumental Valley dello Utah, quella con i pinnacoli in stile Dolomiti, quella di Ombre rosse. Accanto a Wayne e a Ford, i soliti stupendi caratteristi, Ward Bond, George O'Brien e Victor Mc Laglen, più una Shirley Temple già cresciuta, ma sempre poco simpatica.

al. c.

PROGRAMMI TV

- 12.30 TV 1
- 12.30 DSE - VISITARE I MUSEI di G. Gianni (Replica della 2. puntata)
- 13.00 AGENDA CASA, a cura di F. De Paoli
- 13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
- 14.30 UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo (replica)
- 14.40 TILT - DISCOTECA SPETTACOLO, con Stefania Rotolo
- 15.15 « RITRATTO DI DONNA VELATA », regia di F. Bolli, con Nino Castelnuovo, Delia Nicolodi, Luciana Negrini, Massimo Serato (replica della 4. puntata)
- 17.00 TV 1 FLASH
- 17.05 3, 2, 1 - CONTATTO, di Sebastiano Romeo e Grazia Tavanti
- 18.15 DSE - CINETECA: « La scienza al cinema » (11. puntata)
- 18.45 TO 1 - CRONACHE - « Nord chiama Sud - Sud chiama Nord »
- 19.15 LE AVVENTURE DI DAVID BALFOUR, con David McCallum (12. puntata)
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.40 PING PONG
- 21.25 CICLO DEDICATO A JOHN WAYNE: « Il massacro di Fort Apache » (1948), regia di John Ford, con John Wayne, Henry Fonda, Shirley Temple
- 22.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
- 23 TV 2
- 12.30 SPAZIO DISPARI - « Difendiamo la salute »: L'insidia del fumo
- 13.00 TO 2 - ORE TREDICI
- 13.30 DSE - FARE UN FILM A QUINDICI ANNI: « Ragazzi in sira » (2. puntata)
- 14.00 IN DIRETTA DALLO STUDIO 7 - « Il pomeriggio »
- 14.10 EDOARDO VII PRINCIPE DI GALLES - « Gli anni dell'attesa », di D. Butler (10.)
- 15.30 TO 2 - REPLAY

- 17.30 LA BANDA DEI CINQUE - « I cinque nel nido del gufo », regia di Peter Duffel (1.)
- 17.50 TO 2 - FLASH
- 17.55 « IL POMERIGGIO » (2. parte)
- 18.00 DSE - TUTTO È MUSICA, di Vittorio Gelmetti (12. puntata)
- 18.30 TO 2 - DAL PARLAMENTO - SPORTSERA
- 18.30 BUONASERA CON IL PIANETA TOTO - Programma in 25 puntate, di G. Governi
- 19.45 TO 2 - STUDIO APERTO
- 20.40 PORTOBELLO, conduce Enzo Tortora, regia di Beppe Rocchia
- 21.05 COMI E IDEE DEL '80, di Emidio Greco e Vittorio Marchetti
- 22.05 SERENO VARIABILE QUIZ, a cura di O. Bevilacqua
- 23 TV 3
- 19.00 TO 2
- 19.30 AIUTO SUPERNONNA, « Il mammoth congelato »
- 19.35 CORPO 2: ALFONSIINA, di Nadia Tarantini
- 19.45 DSE - MUSICA SERA, di Daniela Palladini e Arnaldo Paganini (X) - « Quinto giorno », conduce Daniela Palladini
- 20.45 L'ORFEO, di Antonio Bartolotti dal Teatro Goldoni di Venezia, direttore René Clemencik, regia di Giancarlo Cobelli
- 23.30 TO 3
- 23.30 TV Capodistria
- ORE 17.45: Film (replica); 19: Temi d'attualità (replica); 19.30: L'angelo dei ragazzi: Il viaggio dell'uomo rana, della serie « Parole della foresta »; 20: Cartoni animati: Zig Zag - Fusi minuti; 20.15: TO - Punto d'incontro; 20.30: La nave dei folli (film) con Vivien Leigh, Simone Signoret, Lee Marvin, regia di Stanley Kramer; 22.50: TO - Tutto oggi; 23.05: Le candine delle manifestazioni economiche; 23: Diana Richie ha paura - Telefilm della serie « Shaft ».

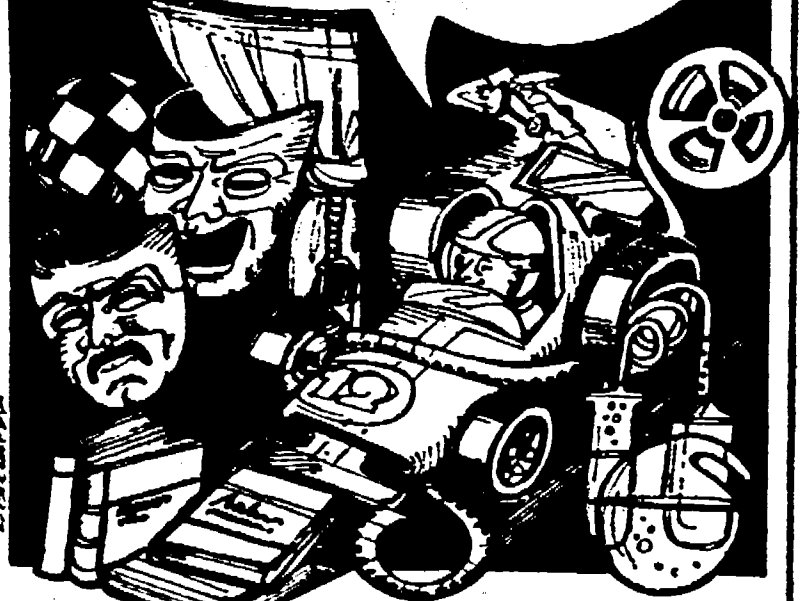
PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
- GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 19, 21, 22, 25; 7.30: Alfabeta con discussione; 7.50: GR3 (per lavoro); 7.55: Ma che musica!; 8.30: Ieri al Parlamento; 9: Radio anch'io '80; 11: Sery West, Mae West; 12.04: Voli ed io '80; 12.25: La domenica; 12.30: Via Aslago Tenda; 14.30: Garofani rossi; 14.30: Miei carissimi...; 15.30: Rally; 15.30: Errepieno; 16.30: I pensieri di King Kong; 17.05: Patchwork; 18.30: Carlo Gozzi e la sua famiglia; di Emma Danielli; 19.30: Tutto è musica; 20: « La vergine violetta » di E.A. Porter; 20.20: Cantastori Italiani; 21.05: Da Torino, stagione sinfonica d'autunno 1980; Concerto diretto da A. Tansini; 21.30: Antologia poetica di tutti i tempi; 22.35: Musica nella sera; 23.10: Oggi al Parlamento (in diretta da Radiosono (la telefonata)).
- Radio 2
- GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30; 6.30 - 7.05 - 7.35 - 8.05 - 8: I giorni; 8.55: Un argomento alla settimana; 9.05: Teesi del
- D'Uverville; 9.32: Radiodue 3131; 10: Speciale GR2; 11.32: Le mille canzoni; 12.10-14: Hit Parade; 13.41: Sound by Sound; 14.30: Quella di Media delle valate; 16.32: Di sotto Club; 17.32: « I promessi sposi » (al termine le ore della musica; 18.22: Una donna, un'impresaria; 18.30: Teresa d'Autria; 19.05: Alta fedeltà; 19.50: Speciale GR 2 cultura; 19.57: Spazio X; 22: Notte-tempo; 22.20: Panorama parlamentare.
- Radio 3
- GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 8.45, 11.25, 12.45, 13.15, 14.30, 16.45, 22.55; 6: Quotidiana radiodot: 7.30-10.45: Il concerto del mattino; 7.35: Prima pagina; 8.45: Succede in Italia; 9.30: Letto e strada; 10: Notte, voi, loro donne; 12: Musica operistica; 13: Fomeriggio musicale; 15.15: GR3 cultura; 15.30: Dal Polacco di Roma; « Un certo discorso »; 17: La letteratura e le idee; 17.30: Spazio tre; 18: Da Napoli; « I concerti d'autunno '80 » (nell'intervallo 19.30); I servizi di spazzatori; 21: News musiche; 21.30: Spazio tre opinione; 22: Storia della variazione; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di messandro.

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1981

QUALCUNO PENSA CHE UN GRANDE QUOTIDIANO DI PARTITO NON SI OCCUPI DI SPORT, SPETTACOLI, CINEMA, SCIENZA

SEGUI **l'Unità** TUTTI I GIORNI. TI ACCORGERAI CHE NON È VERO!



Tariffe d'abbonamento

Anno: 7 numeri 108.000 □ 6 numeri 90.000 □ 5 numeri 78.000

Semestrale: 7 numeri 62.500 □ 6 numeri 45.000 □ 5 numeri 40.000